

Straordinario quotidiano

Concorso di fotografia rivolto alle classi terze, anno scolastico 2019-2020

“Il mistero non è al di là della presenza delle cose, ma tutto custodito da quella presenza”
Massimo Recalcati

La bellezza è nello sguardo. Lo sguardo della madre per il suo bimbo. Lo sguardo dell'amata per l'amato. Vedere col cuore è cogliere una bellezza che altrimenti è preclusa, perché sempre oltre il puro apparire. La bellezza sa inabissarsi nel profondo, abita le radici del nostro essere: è l'immagine divina di cui siamo fatti.

Vogliamo innanzitutto ringraziare i ragazzi che hanno partecipato a questo concorso: avete realizzato immagini che ci hanno colpito. Siamo rimasti stupiti dal vostro saper guardare, saper cogliere le cose, ma soprattutto voi stessi e i vostri cari. In tutto, ma proprio tutto, c'è la vita che scorre: in questa vostra e nostra quotidianità chiusa in una casa, a volte in una stanza, nonostante le porte chiuse, nonostante il mondo che sembra scomparso e possiamo abbracciare solo da una finestra, o da un balcone, o dallo schermo dei nostri computer, nonostante le cose che ci mancano e che ci sono care e che sono parte importante dell'esistenza, a partire dalla scuola, dagli amici, dallo sport...

Una vita che può essere bella, buona, vera nonostante tutti i limiti. Perché la nostra vita è oltre tutti i limiti, tutte le imperfezioni, tutti gli incidenti e tutti i virus di questo mondo. Ce lo avete mostrato voi con le vostre immagini tutte bellissime.

Ringraziamo anche i vostri professori e chi ha ideato questo concorso. Perché vi hanno dato la possibilità di esprimervi attraverso le immagini. Il nostro presente, come mai prima nella storia degli uomini, è povero di parole e sovrabbondante di immagini, immagini troppo spesso vuote, inutili, volgari. E in questa sovrabbondanza emergere le vostre immagini e sbocciare un piccolo miracolo: vere, belle, allegre o dolenti non importa, ma tutte piene di vita autentica. Sono piccole grandi icone, immagini che resteranno per voi e per noi.

Non perdetevi mai questo sguardo pulito e pieno di speranza, questo sguardo che non si lascia “chiudere” ma che va oltre. Uno sguardo che rispecchia i vostri giovani e bellissimi cuori. Vale la pena rimanere fedeli a questo sguardo che sa vedere.

Giunga a tutti voi il nostro grazie

Giovanni Gazzaneo e Max Mandel

Premiati:

Primo classificato:

Luca Ambrogi, *Lo specchio di un bambino*

Secondo classificato, ex-aequo:

Leonardo Guarda, *Sognando il mare*

Molari Kabitù, *Riflettendo se stessi*

Terzo classificato, ex-aequo:

Marta Passarelli, *Luna domestica*

Dario Pelis, *Il sole visto da qui*

Segnalati:

Maria Chiara Bertani, *Lo sguardo di semplicità*

Camilla Bianchi, *New*

Emma Fantini, *Silver Lining*

Andrea Magni, *La nostalgia della libertà*

Benedetta Maggioni, *Riflesso di stanze*

Caterina Tesoro, *Presente*

PREMIATI

Luca Ambrogi, *Lo specchio di un bambino*

«Non serve per forza uno spettacolare paesaggio per fare una bella fotografia: basta solo l'attenzione ai particolari, alle luci e alle ombre». È così. Nell'immagine e nel commento di Luca c'è una piena e già matura consapevolezza dello sguardo fotografico, e del proprio sguardo sul mondo. E quel gioco lieve tra gli oggetti del quotidiano e la nostra presenza, che costituisce l'orizzonte della nostra esistenza.

Leonardo Guarda, *Sognando il mare*

Dietro a questa immagine fresca e immediata c'è uno sguardo che va oltre, al di là del "soprammobile *souvenir*": oltre lo spazio, con lo sdoppiamento della statuina nella sua ombra; oltre il tempo, con la statuina come ricordo del passato e speranza nel futuro.

Uno sguardo allo stesso tempo divertito, nella luce e nei colori, e riflessivo, nella composizione che apre all'infinito.

Molari Kabitu, *Riflettendo se stessi*

«È nella solitudine [...], che ognuno di noi può ritrovarsi e conoscere appieno se stesso».

È un'immagine che va al di là del "ritratto"; in questa foto ognuno di noi può vedersi riflesso. Coglie il senso profondo di quel che stiamo vivendo. Il nostro essere soli è il punto di partenza per il grande viaggio che tutti siamo chiamati a fare: il viaggio dentro noi stessi.

Marta Passarelli, *Luna domestica*

Anche questo è uno sguardo che va oltre: si concentra dapprima sull'essenzialità geometrica dell'immagine e, quando con stupore ci accorgiamo dello spicchio della luna, siamo trasportati in un oltre che supera gli angusti confini della cucina.

Dario Pelis, *Il sole visto da qui*

Il sole, il cielo, le nuvole: elementi che si compenetrano quotidianamente ai nostri occhi, e che qui la veneziana filtra, suddivide, separa ma al tempo stesso unisce in uno spazio in cui la quarta dimensione è il pensiero. Una magia che nasce prima ancora che dall'obiettivo dalla capacità di vedere e di non distrarsi. Neppure davanti a delle semplici veneziane.

SEGNALATI

Maria Chiara Bertani, *Lo sguardo di semplicità*

Il volto del neonato illuminato e gli occhi che guardano lontano ci raccontano di una speranza che non va cercata fuori da noi, ma proprio in noi. Il piccolo figlio d'uomo è la grande speranza che non muore, è la forza della vita umana, che per quanto piccola, per quanto fragile è davvero più grande di qualsiasi cosa che creata nei cieli e in terra.

Camilla Bianchi, *New*

Un'immagine che va letta come un racconto. In una dimensione un po' straniante. Quasi onirica. Come diceva il saggio: non c'è tenebra così oscura che non possa essere illuminata dalla luce di un fiammifero...

Emma Fantini, *Silver Lining*

Bella la composizione, e la scelta del punto di vista, dalla parte dei birilli; bello il gioco di luci e ombre. Suggestivo l'uso del monocromatico. Un'immagine quasi metafisica: i birilli ci richiamano lo spaesamento delle figure di De Chirico, così come le ombre presenti in questa immagine ci proiettano nelle piazze del Pictor Optimus.

Benedetta Maggioni, *Riflesso di stanze*

Un fotografia che a prima vista può sembrare “semplice”. Ma è un *riflesso* carico di *riflessioni*. Quelle presenti nel testo che accompagna l’immagine, e quelle che hanno portato alla scelta dell’inquadratura, anzi, delle inquadrature nei diversi riquadri del mobile. Così un semplice arredo può diventare una storia.

Andrea Magni, *La nostalgia della libertà*

Questa immagine nella sua essenzialità dice tutto. La figura dà il senso della solitudine e insieme dell’attesa. Intelligente la scelta di non tenerla al centro della scena, lasciando più spazio davanti a lei, là dove va lo sguardo, che, grazie anche alla progressiva sfocatura del tavolato, si perde così nell’infinito.

Caterina Tesoro, *Presente*

«Il soggetto della mia foto è una bambina affacciata ad una finestra. La bambina è mia sorella. È una presenza, è il mistero più grande di tutti: la vita del prossimo. In questa foto ci sono tre elementi: il soggetto, la bimba; la cornice, la finestra; e le tende, che sono come un sipario. Dietro questo sipario, prima, si nascondeva la fragilità che il mondo faceva finta di non avere. Poi è arrivata l’emergenza coronavirus, e il mondo non ha potuto tenere nascosta la sua debolezza. Il sipario si è aperto come le tende tra le mani di questa bambina. Il titolo di questa foto richiama una citazione tratta da un film: *Yesterday is a history, tomorrow a mystery and today a gift... that’s why we call it present*. Questa bimba è un regalo per me, ma quello che sta accadendo è un presente per tutti: bisogna cambiare punto di vista per capirlo». Nella semplicità dell’immagine, e delle parole, di Caterina c’è il dramma, ma anche la bellezza, della nostra vita ai tempi della pandemia.